

Segue dalla prima

Una affermazione - prosegue Fassino - assai diversa da quelle sentite in altre occasioni. Quando ad esempio, la destra disse che l'omicidio D'Antona era il frutto di un regolamento di conti nella sinistra e che il delitto Biagi aveva tra i suoi responsabili la Cgil di Cofferati. E rivolgersi a tutte le forze politiche, sollecitandole a un impegno comune contro il terrorismo, significa riconoscere che l'opposizione non è né irresponsabile, né antidemocratica, come spesso Berlusconi l'ha dipinta.

Anche in occasione degli omicidi D'Antona e Biagi dal centrodestra giunsero appelli all'Unità. Quelle parole, però, vennero contraddette da attacchi duri rivolti alla sinistra e ai sindacati.

Spero che questa volta si mettano da parte veleni e strumentalizzazioni. Il carabinieri ferito a Roma e l'ordigno spedito alla questura di Viterbo dimostrano che il terrorismo continua a colpire la nostra democrazia. Le forze dell'ordine devono sentire la solidarietà dello Stato e l'impegno comune di tutti i partiti. Anche perché, come è accaduto negli anni Settanta, Ottanta e Novanta, lottare insieme contro il terrorismo non fa venire meno il fatto che maggioranza e opposizione abbiano posizioni opposte sull'immigrazione, sulla scuola, sulle pensioni, sul fisco. Ma la difesa della democrazia è un prius.

La sua memoria torna all'esperienza di Torino?

Sì, a Torino ho vissuto in prima linea lo scontro con le Br che cercavano di radicarsi in fabbrica e colpivano la città con omicidi e attentati. Abbiamo vinto perché scegliemmo l'unità, andammo in piazza con la Dc, ci stringemmo attorno alle forze dell'ordine, costruiamo un vasto schieramento unitario. Così, in quegli anni, sconfiggemmo l'eversione nera e le bombe neofasciste di piazza Fontana, dell'Italicus, di Brescia e di Bologna. Così isolammo e battemmo anche il terrorismo rosso. Questa lezione vale anche oggi...

Oggi, però, c'è l'appello del premier e ci sono, contemporaneamente, le parole di Bondi che attacca Violante con parole che hanno poco di unitario...

Il discorso pronunciato da Bondi alla Camera è inaccettabile. L'intervento di Violante offriva un terreno di discussione serio. Da parte della maggioranza, tra l'altro, sono venute parole pacate e interessanti, penso a quelle di Follini o di Anedda. Bondi, invece, ha pronunciato un intervento che contraddice totalmente le parole di Berlusconi. Non è che si può dire "difendiamo insieme la democrazia" e proporre, poi, una ricostruzione falsa della storia degli anni 80.

Verdi e Comunisti italiani sostengono che non si può scendere in piazza con Berlusconi...

A chi chiede, "come si fa ad andare in piazza con Berlusconi?", voglio rispondere che, intanto, noi andiamo in piazza con i sindacati. La manifestazione di Firenze, infatti, è stata indetta da Cgil, Cisl e Uil. E non è che è meno importante lottare per la difesa della democrazia se anche Berlusconi è d'accordo. E non è che il sindacato smarrisce la sua identità se ad una manifestazione aderisce anche Forza Italia.

Negli anni '80 al governo c'era la Dc, oggi c'è la doppiapartecipazione di Forza Italia: le parole di Bondi e quelle di Berlusconi...

È evidente che difendere insieme la democrazia significa condividere i valori sui quali si fonda la Repubblica e la nostra convivenza civile. Noi potevamo andare in piazza con la Dc perché, pur da postazioni diverse di governo e di opposizione, ci riconoscevamo nei comuni principi dell'antifascismo attorno ai quali era stata scritta la Costituzione e fondata la Repubblica. Credo che oggi tutti debbono essere consapevoli che si può scendere in piazza insieme se c'è una reale condivisione di valori comuni. E questo impone alla destra una profonda correzione di linea ri-

“

Il segretario dei Ds: apprezziamo le dichiarazioni del premier, contro il terrorismo scenderemo in piazza con i sindacati

l'intervista

Ma niente furbizie: la storia non può essere riscritta a piacere o rappresentata in modo caricaturale. Non è stata criminale l'esperienza della Dc, né quella del Psi

”

Fassino: Berlusconi, basta veleni

«Siamo avversari, non nemici da abbattere o aggredire. Come è avvenuto con Violante e l'Unità»



Il segretario dei Ds, Piero Fassino

Pasquale Bove / Ansa

Curiosità: «Il Riformista» accusa Mannheim e l'Unità di «Bolscevismo»

Antonio Padellaro si appellava all'autorità di Mannheim per dire che il centrosinistra può conservare il vantaggio di cui gode oggi nei sondaggi se si dimostra il più unito possibile. Dunque chiunque chieda a quello schieramento un'analisi autocritica, o semplicemente critica, del suo passato - si tratti di Ottaviano del Turco o del Riformista - si rende responsabile di lesa unità, e «oggettivamente» diventa un nemico del centrosinistra. L'argomento - ci sembra di ricordare rovistando nella storia del bolscevismo - non è nuovo.

IL RIFORMISTA 5 novembre, pag. 2

tg Rai di Paolo Ojetti

Tg1

Fra il ministro Castelli ormai inutilizzabile e il Grande Premier, il Tg1 sceglie il ministro dimezzato e manda in onda un pastone di Marco Frittella dove l'unica cosa chiarissima è proprio Castelli: "Questa maggioranza non riesce a fare riforme". Passato anche Violante, surclassato da un grandguignolesco Bondi, ecco finalmente Berlusconi e Putin, scortati da Susanna Petruni. E qui è andata in onda una farsa travolgente (della quale Susanna non ha colpa: la realtà supera la fantasia) sulla assoluta imparzialità e saggezza planetaria del Nostro Premier. Informato dei meccanismi della giustizia russa, messo a parte degli indizi e delle prove raccolte, visto il generale contesto storico e politico, a proposito dell'arresto dei plutocrati ostili a Putin, il Premier ha deciso che a Mosca "non c'è stato uso politico della magistratura". Sono cose che capitano solo da noi e solo su ordine di Luciano Violante.

Tg2

Putin e Berlusconi invadono l'apertura del Tg2 che poi, visto l'orario favorevole, si collega con il cenone quirinalizio. Singolare la "copertina" di Giorgio De Luca. Madri che pregano Budda e altre che fanno altrettanto con la Madonna. Giovani chini sui banchi, concentrati come monaci e silenziosi come trappisti. E già, in Corea del Sud sono in corso gli esami di Stato per gli studenti dell'ultimo anno delle superiori. Sono senza appello, un'ordalia, un giudizio di Dio. Chi passa, avrà potere e denaro; chi verrà segato, finirà in fabbrica ad alimentare il cosiddetto "miracolo" di Seoul. Vista la Corea democratica, meglio la Moratti.

Tg3

La maggioranza di centrodestra è paralizzata. Colpita da una raffica di frecce al curaro sparate da indios franchi tiratori, è ormai boccheggiante. Nella giungla, l'ultimo agguato ha infilzato il ministro Castelli e tutti sanno - dice Giuliano Giubilei - che a soffiare nelle cerbottane fatali sono stati quelli delle tribù di An e Udc. Berlusconi può mascherare l'agonia della propria maggioranza, ma basta che una legge sia appena più importante della denominazione degli imenotteri della Val di Susa, che viene colpita e affondata. Alla Camera, dopo i rantoli della coalizione, si passava alla rappresentazione di una pièce surreale: Violante doveva "difendersi" dalle accuse di essere il "mandante" dei processi contro Andreotti. Il sereno ed equilibrato Bondi replicava chiamandolo "carnefice" di Andreotti, Musotto, Mannino e Dell'Utri (ancora sotto processo). Carino questo Bondi, sembrava un sanculotto al servizio del Terrore berlusconiano (con tutto il rispetto per il Terrore e per i sanculotti veri).

L'ANGOLO DI PIONATI

Francesco Pionati, vicedirettore del Tg1 e firma del settimanale Panorama, di proprietà del presidente del Consiglio ha rimediato nel caso Violante: "Indicato da Andreotti come coresponsabile del suo calvario giudiziario, accusato dal centrodestra di essere stato fra i teorici dell'uso politico della giustizia, Luciano Violante si difende nell'aula della Camera. Chi oggi parla di processi politici - attacca Violante - ha cambiato idea per ipocrisia o convenienza. Violante critica chi lanciò le monetine a

Lo Sdi chiede di evitare estremismi

Craxi, ma su Andreotti non cambia giudizio politico, provocando le reazioni del leader Udc, Follini. Con la storia della Dc non si scherza, aggiunge Mastella, mentre lo Sdi, con Intini, chiede a tutti di evitare gli estremismi e guardare avanti per riformare la giustizia. Operazione che Forza Italia dice di essere pronta ad effettuare, ma a condizione di ristabilire la verità: da una parte chi è stato aggredito, dall'altra chi ha aggredito".

p.oj.

spetto agli atteggiamenti seguiti in questi due anni.

Lei richiama l'antifascismo. Ricorda che Berlusconi non partecipò alle celebrazioni del 25 aprile e ri-

Inaccettabile il discorso di Bondi. Gli anni di Tangentopoli non sono stati un'invenzione o un complotto

”

corda lo sgarbo istituzionale nei confronti del Capo dello Stato?

Ecco, correzione di linea significa che, come coerenza vuole, il 25 aprile del 2004 il Presidente del Consiglio non scopra all'ultimo momento di avere una lussazione al dito per non andare a celebrare la festa di quella Liberazione che rappresenta l'atto fondante della democrazia. Insomma, io mi auguro che Berlusconi sia consapevole della portata del suo appello. L'adesione alla manifestazione promossa da Cgil, Cisl e Uil non può essere una mossa tattica o furba. Impone delle coerenze. Se si vuole cogliere questa occasio-

ne per interrompere la spirale dei veleni, benissimo. Ma allora occorre, appunto, che seguano altre cose.

Quali ad esempio?

La democrazia è fondata sul riconoscimento reciproco e in democrazia ci sono avversari e non nemici da abbattere ad ogni costo. Questo significa che si deve smettere di usare le commissioni parlamentari d'inchiesta come clave contro l'opposizione, che si smetta con le criminalizzazioni inaccettabili come quelle che si stanno perpetuando in questi giorni contro Luciano Violante, che si smetta di aggredire l'Unità per il semplice fatto che è un giornale fuori dal

coro, che si smetta di rappresentare la sinistra come il tempio del giustizialismo. Quando la prima Repubblica precipitò sotto i colpi di Tangentopoli, le manifestazioni di più evidente giustizialismo vennero da destra. Apparteneva alla Lega il deputato che agitava un cappio da forca in Parlamento, erano i giovani del Movimento sociale quelli che circondarono il Parlamento gridando "ladri, ladri". Berlusconi scese in campo nel nome dell'antipolitica e contro i partiti. E per sfruttare un umore giustizialista propose a Di Pietro di fare il ministro del suo governo. La storia non la si può riscrivere come la si vuole, piegandola alla convenienza

della contingenza politica.

A quanto pare anche a sinistra c'è chi vuol riscrivere la storia. Del Turco, ma non solo lui, sostiene che i Ds andarono al governo

Un convegno di Italiani Europei cercherà di rileggere con serenità gli anni Ottanta e il ruolo del Psi di Craxi

”

sull'onda giustizialista di Tangentopoli

Lo dico anche alla nostra parte. La storia della prima Repubblica non può essere rappresentata in modo caricaturale. Questo vale per tutti. Io, ad esempio, ritengo che non è stata "criminale" né la storia della Dc, né quella del Psi. Bisogna uscire da questa sorta di guerra civile strisciante che caratterizza la dialettica politica in Italia. Ognuno, dalla maggioranza o dall'opposizione, deve assumere comportamenti che concorrano ad una dialettica politica normale. Non ho alcuna nostalgia di alcun patto consociativo. Credo che ognuno debba fare la propria parte e che questo sarà possibile se si realizzeranno due condizioni. Se si mettono al centro i problemi del Paese e se si ha l'onestà intellettuale di confrontarsi anche con l'avversario, riconoscendolo e misurandosi con lui sulle scelte politiche e sulle cose concrete.

Le polemiche sul giustizialismo sono piovute dopo l'assoluzione di Andreotti per l'omicidio Pecorelli...

Come cittadino italiano sono stato lieto che Andreotti sia stato assolto e liberato da un terribile sospetto. Personalmente non ho mai pensato che Andreotti potesse avere a che fare con l'omicidio di Mino Pecorelli. Ma, al di là delle mie convinzioni personali, sarei molto angosciato come cittadino italiano se mi trovassi di fronte al fatto che un uomo che ha ricoperto per decenni incarichi prestigiosi è implicato in un delitto. Sono il primo a rallegrarmi che ciò non sia vero, quindi, e penso che tutti debbano rallegrarsene. Questo, però, non significa far sparire di colpo un dato obiettivo. Quello, cioè, che in Sicilia ci sono state ampie connessioni tra la mafia e il sistema politico. Parlo di sistema politico e non di un solo partito. Ha fatto parte integrante della strategia della mafia l'obiettivo di inquinare la vita politica e civile, di contaminarla, di infiltrarla e condizionarla pesantemente. Contro questa collusione tra mafia e politica hanno combattuto uomini di molti partiti, da Pio La Torre a Piersanti Mattarella. E parlando poi di Luciano Pilitte, io non credo che si possa leggere la storia del Psi e di Craxi soltanto nell'ottica di Tangentopoli.

Sta di fatto che la fine del Partito socialista e della Dc sono stati gli effetti politici più evidenti delle inchieste su Tangentopoli

Certamente Tangentopoli è esistita. Ma credo di aver compiuto un atto di onestà intellettuale, nel libro che ho appena pubblicato, riconoscendo che Craxi è stato un leader politico importante della storia italiana e della sinistra di questo Paese. E ha avuto intuizioni - come il bisogno dell'Italia di una forte modernizzazione e di riforme - anche se poi la sua politica non è stata in grado di realizzarle. Ma, ancora una volta, riconoscerò a Craxi ciò che gli va riconosciuto non può tradursi nell'assunto che Tangentopoli è stata un'invenzione o un complotto. E non, invece, un fenomeno acclarato da decine di processi che hanno accertato fatti incontestabili di corruzione. Insomma, ho l'impressione che un Paese che pretende di riscrivere continuamente la propria storia non va da nessuna parte. È giusto discutere dei passaggi più contorti della vita della Repubblica. Gli anni Ottanta-Novanta sono stati molto complessi. In quel passaggio storico è emersa l'enorme divaricazione che si è prodotta tra le trasformazioni che cambiavano il volto della società italiana e la capacità del sistema politico tutto, di chi stava al governo e di chi stava all'opposizione, di rappresentarle. Da lì nascono le contraddizioni e i limiti di ciascuno. Credo che rileggere la storia comporti anche revisioni di giudizi troppo affrettati che in quegli anni sono stati dati. Un convegno della fondazione Italiani Europei si sforzerà di rileggere in una chiave più serena gli anni '80 e il ruolo del Psi di Craxi. Ma questa riflessione serena può avvenire solo se non si pretende di utilizzare oggi la storia di ieri contro qualcuno o qualcosa.

Ninni Andriolo